



Aridatece er puzzone!!

Caro Direttore, un noto fotografo di Portogruaro mi faceva notare che, essendo stato da poco a Roma, aveva visitato la GNAM (Galleria Nazionale Arte Moderna), uno dei nostri musei di arte contemporanea più aggiornati, e lì vi aveva trovato, con tuffo al cuore a mo' di Sindrome di Stendhal, un'opera di **Luigi Russolo** nato a Portogruaro. Pertanto mi chiedeva come mai a Portogruaro non lo si ricordi sempre. Lo consolavo dicendogli che pure al Centre Pompidou di Parigi ci sono sue opere ed inoltre era molto conosciuto negli Usa, quale musicista, da John Cage e tanti altri.

Lui mi ricordava che alcuni anni fa Mortensen, un maestro musicista, aveva tenuto un concerto sui rumori grazie a dei trattori e in questo "armarcord" gli rammentavo che la cosa non era nuova: la mia amica Grazia Terribile di Bari aveva ospitato il danese Christiansen che aveva tenuto pure lui (e scritto una partitura) un concerto di campagna con relativi rumori della fattoria, in occasione della mostra internazionale Omocromo. Poi, riflettendo sulla cultura portogruarese, mi è parso di capire che in questo momento ognuno dei motori di cultura fa per conto proprio senza tenere conto dell'esperienza passata e della città.

Vale a dire: La Direzione dei Molini, galleria comunale, non ha presentato il programma al pubblico con a fianco l'assessorato ma sta curando un gruppo di mostre, curiose magari per gli addetti ai lavori, che però esulano dagli interessi generali della città. E' un programma, tutto compreso nella propria logica culturale, che ci viene imposto: prendere o lasciare. Nulla che riguardi il territorio, mentre oggi un qualsiasi artista chiamato da enti cittadini guarda alla città dove deve esporre e solitamente cerca agganci con la storia locale o con la situazione urbanistica. Qui niente. Tutto sommato era meglio prima quando, pur senza dichiararlo, ci imponevano mostre perlomeno storiche e collegate all'astrazione sia geometrica che informale. Almeno lì si poteva, pur nel totale arbitrio, cercare una tesi di fondo per l'appunto quella astratta! Qui niente se non un solipsistico fare curatoriale della Direttrice. Quindi conviene dire **aridatece er puzzone!** Che benché puzzone almeno era meglio!!

Che dire del Teatro. Pure qui, al di là delle migliaia di presenze, esso abbisogna di sostegni economici pubblici. E questo anche per merito (o demerito) della concorrenza: c'è un programma teatrale a Pordenone, uno a Latisana, un altro a San Stino, oltre a questo di Portogruaro per cui è difficile avere una platea di consenso pieno. E quindi, se dev'essere sostenuto dal soldo pubblico, perché non cercare di trovare pure una dimensione specialistica che si riallacci al famoso discorso futurista del fotografo? Se all'epoca c'erano Anton Giulio Bragaglia e in Germania Oskar Schlemmer e Piscator avranno lasciato qualche erede in giro, non puramente brechtiano. Ma quelli che di noi negli anni settanta hanno seguito l'OTM di Hermann Nitsch e Julian Beck con il suo Living Theatre a Trieste, o ancora Jerzy Grotowski ed Eugenio Barba alla Biennale di Venezia cosa dovrebbero vedere a teatro in Portogruaro?! Carmelo Bene!

Ora fantasma che si aggira per l'Italia con la sua voce potente? Anche qui invece che spendere soldi per un direttore che scelga a seconda dei suoi gusti in stile mediaset, cioè tenendo conto della pancia del pubblico, perché non de-localizzare la Biennale Internazionale del Teatro di Venezia che ci porti degli spettacoli in modo da essere informati almeno sul piano internazionale con gli stessi costi di oggi? Da notare che nel direttivo della Biennale di Venezia c'è pure la presidente della Provincia di Venezia che è partner con il nostro teatro in quanto lo finanzia. Anche qui l' **aridatece er puzzone** non guasta .

Infine una riflessione sulla musica. Ci ricordava, sempre il fotografo, il concerto di Mortensen che andava verso quel futurismo ludico degli intonarumori di Russolo. Perché questa esperienza si è persa? Non penso sia solo una questione di soldi. La scuola per gli allievi va divisa dal Festival musicale e questo dovrebbe guardare più all'avanguardia che a inventarsi temi didascalici ogni anno tanto per tirare a campare. Ad Asolo c'è la fondazione di G.F. Malipiero che è stato maestro di Luigi Nono di Venezia. Il tutto a 60 chilometri da qui. Abbiamo bisogno di andare alla ricerca di maestri da fuori che ci tormentino con i loro tormentoni agostani quando abbiamo il fior fiore della musica moderna in casa. Russolo è stato ed è riconosciuto più per il musicista che era che non il pittore che fu. Grazie anche al fratello diplomato al Conservatorio ed alla famiglia di amanti della musica. Ha scritto il manifesto dei rumori nel 1916. E' degli anni venti la musica atonale che ha visto grandi autori come Schonberg, Weber e tanti altri affacciarsi nel mondo musicale. Impossibile non stabilire una linea fra tutti questi, Mortensen e l'attualità? No, dobbiamo sorbirci le "furbate" tematiche di ogni anno che ci costano di più visto che pure qui abbiamo la Biennale Internazionale di Musica gestita sempre dalle stesse figure citate prima. E comunque prima con il maestro Pellarin, già direttore del festival musicale, qualche scoppio parafuturista lo avevamo avuto, adesso buio profondo. Pure qui non ci resta che dire **aridatece er puzzone**.

Considerazioni finali : *Si è capito da queste riflessioni che la musica, come il teatro e così le arti visive vanno ognuna per loro conto senza coordinamento alcuno; che ogni gestione non ha alcun interesse vero per il territorio e la realtà in cui opera, bensì pensa solo di trarne vantaggio e lustro personale; che de-localizzando la Biennale di Venezia e con la Provincia che ne fa parte si potrebbero avere attività culturali in loco di alto livello; che manca una politica culturale che guardi oltre il proprio giardino.*

Almeno **aridatece er puzzone** perché si stava meglio quando si stava peggio!

Aprile 2012

Boris Brollo

